

NARRATIVA

# Ferrari, le responsabilità dopo la ricreazione

di Umberto Pagano  
a pagina XII

## Narrativa di Umberto Pagano

### Le responsabilità dopo la ricreazione

“*La ricreazione è finita*” è il romanzo di Dario Ferrari, edito da Sellerio (2023). Marcello è un laureato trentenne che cerca di sfuggire alle responsabilità adulte, resistendo ai tentativi della fidanzata di stabilizzare la loro relazione e del padre di convincerlo a “sistemarsi”. La storia prende forma quando, quasi per un gesto di ribellione, decide di partecipare a un concorso di dottorato in Lettere e, rocambolescamente, si aggiudica una borsa di studio. Questo lo introduce nel mondo accademico, dove il suo professore, il “barone” Sacrosanti, gli assegna come tesi un lavoro su Tito Sella, un noto terrorista viareggino degli anni '70, finito in prigione e dotosi alla scrittura. Mentre Marcello si immerge nello studio della vita e delle opere di Sella, conosce suo malgrado le intricate dinamiche dell'Accademia, scoprendo intrighi, lotte di potere tra cordate e pretestuose quanto vacue contrapposizioni ideologiche. La narrazione si snoda attraverso la caustica descrizione della vita universitaria e la progressiva ricostruzione del passato di Sella, per il quale il suo professore nutre un forte interesse, tanto da insistere che Marcello vada ad esaminare il suo archivio, da poco consultabile a Parigi. È d'uopo qui fermarsi nella descrizione della trama che, avvolgente e accattivante, volge ad un finale spiazzante. Ne “*La ricreazione è finita*” si fondono almeno tre tematiche molto potenti (lo spaesamento dei trentenni di oggi, il tessuto culturale e psicologico che ha generato gli “anni piombo”, lo scollamento dalla realtà di una certa “accademia” non priva di riverberi di crudeltà) e altrettanti generi (il romanzo di formazione, il romanzo storico – seppur relativamente al passato recente del nostro Paese – e, per certi versi, il giallo). È un testo che, attraverso una penetrante ironia, esplora temi come l'identità, l'ambizione, il diventare adulti, anche grazie a frasi memorabili. Da qualche parte nella narrazione sputa un'affermazione di Italo Calvino: “*alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane*”. Ma alla fine del testo Marcello si ritrova a pensare: “*a volte uno si crede giovane, e invece è soltanto incompleto*”. Forse è con questa consapevolezza che la ricreazione finisce. E ci si ritrova adulti.

